

Ungheria
Il plenum del Cc discute di riforme

BUDAPEST Proseguono a Budapest i lavori del plenum del Comitato centrale del partito comunista ungherese che, per la prima volta, vengono seguiti in diretta dalla radio e dalla televisione di Stato. La discussione, alla quale sono intervenuti 21 membri del Cc, è stata aperta ieri dal segretario del Comitato centrale Miklos Nemeth, responsabile delle questioni economiche, che ha presentato la relazione sullo sviluppo dell'economia nella prima metà dell'anno e le sue prospettive per l'89. Nemeth ha definito «critica» la situazione economica del paese e si è pronunciato in favore di radicali riforme orientate verso un'economia di mercato. Circa le due proposte di risanamento economico - una «radicale» e l'altra più moderata - la maggioranza dei membri si è espressa in favore della prima, che punta a una ripresa economica nel giro di sette, otto anni attraverso l'adozione di nuovi concetti economici come la «liberalizzazione», la «deregulation» e nuovi rapporti fra impresa e Stato. Essa comporterebbe però un aumento dell'inflazione oltre il 15% e produrrebbe 100mila disoccupati.

Conclusa la visita di Gorbaciov inizia il vertice del Patto

Tutto l'Est oggi a Varsavia



Gorbaciov accompagnato da Jaruzelski durante la sua visita

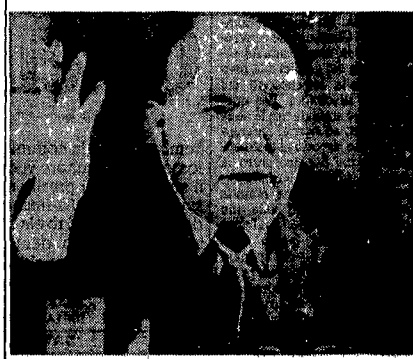
Ribadito il rifiuto della brezneviana sovranità limitata

VARSAVIA La visita di Gorbaciov in Polonia è terminata ed ora l'attenzione generale si concentra sul vertice politico del Patto di Varsavia convocato per oggi nella capitale polacca. L'attesa è molto viva dopo le proposte sul disarmo convenzionale in Europa avanzate lunedì da Gorbaciov nel discorso di fronte al Parlamento polacco. Quelle proposte dovrebbero tra oggi e domani essere formalizzate dal Comitato politico consultivo, il massimo organo del Patto. Esse comprendono tra l'altro la rinuncia della Nato a piazzare i caccia F-16 in Italia in cambio dell'eliminazione di un numero equivalente di cacciabombardieri da una base dell'alleanza est-europea. Inoltre non si esclude del tutto

che venga presa qualche decisione riguardo le truppe sovietiche dislocate in Ungheria. Sabato scorso il Dipartimento di Stato americano annunciò di essere a conoscenza che presto Mosca avrebbe iniziato il ritiro di 65000 soldati dall'Ungheria. La notizia ebbe poi una mezza conferma a Budapest ed una mezza smentita a Mosca. E' possibile che il vertice odierno possa chiarire i dubbi.

le risposte alle domande poste negli ultimi mesi non hanno soddisfatto tutto l'uditorio. Alcuni hanno trovato vaghi gli accenti, che ad altri invece son parsi piuttosto chiari, al rifiuto di qualunque residuo di principi brezneviani nei rapporti tra paesi e partiti socialisti. Si ricorderà che alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov Solidarnosc e i dissidenti cecoslovacchi di Charta 77 si erano appellati al leader del Pcus affinché la visita in Polonia coincidesse non solo con una sorta di pubblica abura rispetto alla dottrina brezneviana della sovranità limitata ma fosse anche l'occasione per invitare Jaruzelski a dialogare con l'opposizione, per prendere pubblicamente posizione sulla questione dell'eccidio di Katyn (attribuito ai nazisti ma in realtà forse commesso dai sovietici) e per denunciare l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. Non è accaduto nulla di tutto ciò. Del resto pochi, se non i più ottimisti leader di Solidarnosc e Charta 77, potevano aspettarsi che tante e così impegnative decisioni potessero essere prese in una volta sola.

Un discorso di Jakovlev
Mass media in Urss invitati a sviluppare glasnost e autonomia



L'interpretazione autentica delle conclusioni della conferenza pansovietica del Pcus? Eccola: Alexander Jakovlev, riunendo i direttori dei giornali dice che i cambiamenti saranno «inevitabili e positivi». E ancora: la glasnost è una tappa obbiettiva di sviluppo della rivoluzione. Insomma non ci saranno regole più restrittive per i mezzi di comunicazione di massa. «La gente giudicherà la perestrojka dai risultati».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Namibia
Prime intese fra Mosca e Washington

NEW YORK C'è uno spiraglio per una soluzione negoziata del conflitto nell'Africa sud-occidentale. Ieri a New York è stata raggiunta una «intesa di principio» per il ritiro dei soldati cubani che dal 1975 combattono al fianco del governo di Luanda e il contemporaneo abbandono da parte del Sudafrica della Namibia, l'ex colonia tedesca cui l'Onu ha chiesto sin dal 1978 l'indipendenza. L'accordo è stato reso possibile dall'intensificazione dei contatti fra Mosca e Washington, ma deve essere ancora sottoposto all'approvazione dei governi interessati. «Abbiamo raggiunto», ha spiegato il sottosegretario di Stato americano per gli affari africani, «una base per la soluzione della Namibia. Benché i termini dell'intesa non siano stati reali, noi, sia che la richiesta di indipendenza per la Namibia è stata legata dagli Stati Uniti al ritiro delle truppe cubane dall'Angola».

Il presidente francese favorevole alla proposta sugli F16

Mitterrand: bisogna appoggiare l'iniziativa di Gorbaciov

Il presidente Mitterrand spera di poter incontrare Gorbaciov entro quest'anno ed è pronto ad approvare tutto ciò che il leader sovietico proporrà per riequilibrare le forze convenzionali in Europa. «Bisogna incoraggiare l'iniziativa presa da Gorbaciov a Varsavia», ha detto il presidente francese in una lunga intervista televisiva concessa in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

NOSTRO SERVIZIO
AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. La dichiarazione relativa al disarmo in Europa è venuta al termine di un'intervista di tre quarti d'ora, la prima concessa alla tv nazionale da Mitterrand dopo la sua rielezione alla presidenza della Repubblica il 20 settembre. Aveva assistito alla tradizionale e imponente parata militare del 14 luglio sugli Champs Elysées (5mila uomini, 120 aerei ed elicotteri, 500 veicoli da combattimento e relative batterie missilistiche) e subito dopo aveva ricevuto 6mila invitati nei giardini dell'Eliseo ed è qui che ha affrontato le telecamere per tracciare le grandi linee della sua azione futura nello spirito dei suoi impegni elettorali.

so da Gorbaciov lo lo approverò, tutto ciò che non andrà in questa direzione e che condurrebbe ad interminabili discussioni, io non l'accetterò». A proposito del vertice europeo proposto dallo stesso Gorbaciov, che negli ambienti della Nato è stato visto come un tentativo di separare l'Europa dagli Stati Uniti, Mitterrand non ha scartato la possibilità che l'Urss spera, ancora e sempre, di spezzare il blocco atlantico. «Se questa speranza è nutrita - ha detto - resterà sempre una chimera perché il problema non si pone in questi termini». Ma, comunque sia, il dovere della Francia è di incoraggiare l'iniziativa di Gorbaciov perché è la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale che invece di riarmare si comincia a disarmare. A questo proposito lui l'intenzione e conto di poter incontrare Gorbaciov entro quest'anno. Non ci telefoniamo ma abbiamo un regolare scambio epistolare attraverso il quale, per esempio, ci siamo già detti entrambi intenzionati a dare una regolarità ai nostri incontri. Parlando del dopo-elezioni, del nuovo governo Ro-



Mitterrand assiste alla parata militare ai Camps Elisi

chard, che ha alla Camera soltanto la maggioranza relativa, di un'opposizione non rassegnata al suo ruolo d'opposizione e di un centro troppo spesso orientato a destra. Mitterrand ha avuto due o tre frasi che hanno delineato perfettamente il nuovo quadro politico. «L'insieme delle forze che hanno assicurato la mia elezione sono forze di progresso e comprendono in primo luogo i socialisti, poi i comunisti, poi tutti coloro che si sono riconosciuti nel mio progetto per una Francia unita: il mio primo dovere sarà rispondere a queste forze, con un'azione fondata sulla giustizia, l'uguaglianza delle possibilità, il rifiuto delle esclusioni, l'allargamento al centro della maggioranza attuale non deve dipendere da una qualsiasi rinuncia della sinistra a essere se stessa».

MOSCA «Il nostro compito principale, oggi, è salvaguardare la società da pericolosi esplosioni di estremismo, da qualunque parte provengano. Ma senza arretrare di un millimetro dalla glasnost raggiunta, dalla sincerità, senza rallentare d'un solo attimo i ritmi della democratizzazione e della stessa perestrojka». Aleksandr Jakovlev, membro della segreteria del Pcus ha riunito lunedì scorso i direttori di giornali e riviste per fornire un'interpretazione «autentica» delle conclusioni della XIX conferenza del partito. Sul punto più controverso, quello della «trasparenza del potere e dell'informazione», il suo discorso - pubblicato ieri dalla «Pravda» - colpisce per l'estrema nettezza delle formulazioni con cui si è voluto dare ai giornalisti l'assicurazione che non saranno ostacolati nelle loro funzioni. «La svolta verso la glasnost - ha aggiunto Jakovlev - non è soltanto una linea politica che corrisponde agli interessi della perestrojka. È una tappa obbiettiva di sviluppo della rivoluzione incolpare di qualcosa la glasnost equivale ad accusare il medico che formula una precisa, magari grave, diagnosi della malattia. Le conclusioni della conferenza del partito sono, al riguardo, del tutto non compromissore». La riunione - che lascia dedurre l'ormai stabile controllo dei media da parte di Jakovlev - doveva servire a tranquillizzare le apprensioni, sorte qua e là, circa tentativi di imporre regole più restrittive al funzionamento dei mezzi di comunicazione di massa. Subito dopo la conferenza i conduttori di una delle più popolari trasmissioni tv, «Vagilad» (lo sguardo) erano stati sottoposti a una secca censura da un autorevole membro del Politburo per aver respin-

Nablus
Uccisi due palestinesi

GERUSALEMME Due giovani palestinesi, uno di 16 e l'altro di 17 anni, sono morti nell'ospedale di Nablus a causa delle ferite riportate nei giorni precedenti durante la sollevazione anti-israeliana della città. Appena la notizia si è diffusa, in uno dei quartieri cittadini in cui abitavano le vittime sono esplose nuove dimostrazioni contro gli occupanti. Per disperdere i reparti israeliani hanno fatto uso delle armi da fuoco ferendo gravemente un giovane di 25 anni. Da notare che in molti quartieri di Nablus ieri vigeva il coprifuoco imposto dopo i tumulti di domenica. Da ieri mattina sono sotto coprifuoco alcuni rioni della città nonché le località di Kalkilya e di Kabatya (presso Jerico) e i campi profughi di Ascar (Nablu) e di Aidà (Betlemme). A Beit Sahur il coprifuoco è in vigore da otto giorni. Beit Sahur è una cittadina abitata in prevalenza da cristiani punite dalle autorità di occupazione perché 300 suoi abitanti la scorsa settimana hanno restituito in municipio le carte di identità. È stato questo un segno di protesta per le pretese degli agenti del fisco di esigere imposte che gli abitanti, dopo otto mesi di intesa che hanno stremato l'economia dei territori, non sono in grado di pagare. Per questa ragione erano stati loro confiscati o pignorati televisori e masserizie di poco valore.

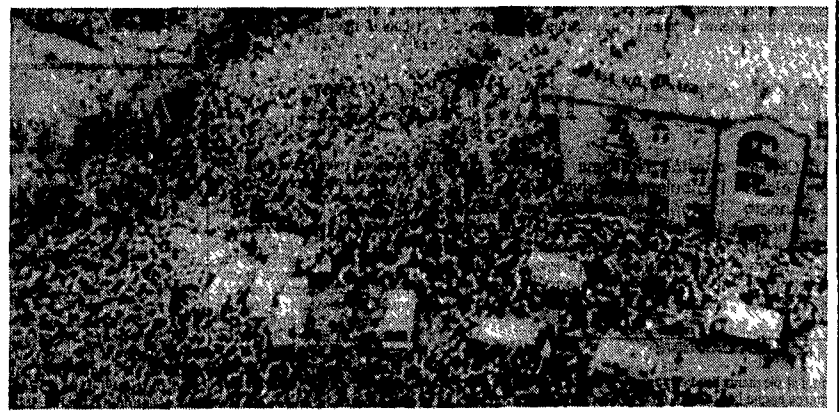
Gli armeni fuggono dall'Azerbaijan, e gli azerbaijani lasciano Erevan

Nagorno-Karabakh, è iniziato l'esodo

Nuova manifestazione di massa a Erevan mentre continua lo sciopero generale del Nagorno-Karabakh. Voci su una ipotetica riunione del Soviet supremo per lunedì prossimo. La polizia della regione autonoma rivela di aver sequestrato numerose armi da fuoco di fabbricazione artigianale. Continua l'esodo dei profughi nelle due direzioni. Sostituito ieri il primo segretario del partito della capitale armena.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Continua la ridda di voci incontrollabili attorno alla situazione del Nagorno-Karabakh e agli sviluppi politici della crisi che contrappone la Repubblica armena e quella azerbaijana. Non vi sono conferme ufficiali della prossima convocazione, lunedì 18 luglio, del presidium del Soviet supremo dell'Urss, mentre fonti non ufficiali di Erevan annunciano addirittura che sarebbe imminente una riunione del Soviet supremo dell'Urss. In base all'art 112 della Costituzione le sessioni straordinarie possono essere convocate sia dal presidium del Soviet supremo, sia su proposta di una delle Repubbliche federate sia da almeno un terzo dei deputati di una delle due Camere. Ma non si è avuta notizia, per il momento, di iniziative di questo genere. Tuttavia ieri sera a Erevan il «comitato Karabakh» ha convocato una nuova, grande manifestazione per definire il mandato rigido in base al qua-



Un'immagine degli oltre centomila che hanno manifestato mercoledì a Erevan in favore del Nagorno Karabakh

ché le autorità armenne scorgano esplicitamente l'arrivo dei profughi mentre - sono sempre fonti vicine al «comitato Karabakh» a riferirlo - i profughi azerbaijani verrebbero ricevuti «in patria» da manifestazioni di giubilo popolare e dall'auto concreto delle autorità. L'Unione degli artisti armeni avrebbe aderito allo sciopero generale, insieme a numerosi istituti scientifici e universitari, mentre una delegazione di 40 intellettuali

nale e industriale, tra cui 52 granate 11 revolver, 2 lupare, 12 fucili da caccia e circa 800 proiettili di vario tipo il portavoce del ministero degli Esteri, Vadim Perfilev, ha comunicato precisato ieri che «non vi sono stati casi di uso di armi, ricostruendo per la prima volta le fasi drammatiche degli scontri attorno all'aeroporto di Zvartnotz, il 5 luglio scorso. Secondo Perfilev uno dei due morti sarebbe deceduto per infarto, «indipendentemente dal tafferugli», l'altro sarebbe stato fatalmente colpito da un proiettile mentre, assieme ad un «gruppo di teppisti», attaccava alcuni addetti civili in servizio di ordine pubblico. Ma sono in corso anche altri avvicendamenti alla testa del partito armeno. Le *Izvestija* rendevano noto ieri che il primo segretario di Erevan, Saakjan, è stato nominato primo vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica. Al suo posto è stato promosso uno dei funzionari del Comitato centrale della Repubblica, Minasbekyan.

to senza troppi complimenti le pretese del primo segretario del partito di Kermetov (Siberia occidentale) di cancellazione di un reportage che riguardava quella regione. Altri episodi analoghi, di minor rilievo, si erano registrati nelle redazioni di alcuni giornali. Da qui, probabilmente, la messa a punto formale di Jakovlev che ha descritto la XIX conferenza come una «straordinaria scuola politica per tutto il partito, per tutti i comunisti, per l'intero popolo». A chi teme i cambiamenti, l'autorevole esponente della segreteria e del Politburo del Pcus replica che essi sono «inevitabili e positivi». Insieme che «la società», il partito, dal basso all'alto, vivono oggi un particolare choc positivo, creato dalla brusca modificazione della situazione. Da qui, tuttavia, emergono anche preoccupazioni. Continuando ad assistere - dice Jakovlev - «allo che voleranno la scienza alla perestrojka non appena i loro personali privilegi si scontreranno con il principio della giustizia sociale». Altri - ed è chiaro il riferimento agli apparati - «ancora a lungo proseguiranno nell'uso dei comandi amministrativi ogni volta che si troveranno a corto di argomenti e di legittimità».

- Non sarà facile batterli. Per questo è giunto il momento di passare alla fase propositiva, senza indulgere in massimalismi. «Da ora la gente giudicherà la perestrojka dai risultati concreti». Il punto cruciale è prendere coscienza che «una rivoluzione è in atto» e che «nessuna rivoluzione è programmata inevitabilmente al successo, né a perennare il filo della corrente meno dolorosa». Non si vincerà, dunque, solo con la critica agli errori del passato. «La perestrojka non è distruzione. E non si può vivere sulle macerie».
- Ornella e Fausto Razzi, Nicola Fano, Erasmo Valente, Maria Claudia e Giuseppe Scotece sono vicini al amico Luigi Pestalozza nel momento della scomparsa del fratello**
CARLO
Roma, 15 luglio 1988
 - Luigi Pestalozza assieme a Micki ed Alessandro annuncia con dolore, a funerali avvenuti, la morte del fratello**
CARLO
cui li univano la musica, gli ideali comunisti e un profondo affetto
Milano, 15 luglio 1988
 - Ad un anno dalla morte del compagno**
CAMILLO DUCHINI
la moglie Iolanda, i figli e i familiari lo ricordano con grande amore e affetto immutato e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Galatrate (Va), 15 luglio 1988
 - Nell'anniversario della scomparsa del compagno**
ENRICO SOTTINI
la famiglia lo ricorda con molto affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive 25 mila lire per *l'Unità*
Genova, 15 luglio 1988
 - In memoria del compagno marito**
BRUNO ZIGON
la moglie Angela sottoscrive 50 mila lire per *l'Unità*
Treviso, 15 luglio 1988

PERCHÉ ALDO MORO
Intervista a interventi di G. Bariletti, G. Calvi, L. Corvati, N. Dalla Chiesa, E. Fossati, G. Galati, F. Imparato, N. Tringola, R. Zampini
a cura di G. De Lottis
Gli interrogativi scomodi sul caso Moro e il dibattito sulla vita politica italiana.
Lire 1.100

Alessandro Natta TOGLIATTI IN PARLAMENTO
Vent'anni di storia del leader comunista. Mercoledì 15 luglio, a ore 19, la trasmissione di commento dell'attuale segretario del Pci.
Lire 1.100

Filippo Vidal NASCUT IL CACCIATORE NERO
Forme di pensiero e forme di articolazione sociale nel mondo greco antico.
Lire 3.000

Autori Vari QUESTIONI DI BIOETICA
a cura di Maurizio Moya
Gli interrogativi scomodi sul caso Moro e il dibattito sulla vita politica italiana.
Lire 1.100

Per Giovanni Donini LE COMUNITA' EBRAICHE NEL MONDO
Storia e della diaspora dalle origini a oggi.
Lire 1.100

Riccardo Davanzo PATRIZIA ROMITO L'ALIMENTAZIONE NEL PRIMO ANNO DI VITA
L'alimentazione di seno i mesi del lattante.
Lire 1.100

Editori Riuniti